

ABBONAMENTI

Anno L. 3 Sem. L. 1,80
Una copia Cent. 5

Direzione - Amministr.

Recapito Tip. Biasini-Tonti

Piazza V. Emanuele

PERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO

Anno X.

Num. 455

Anno 1908

N. 19



Il Congresso delle Donne Italiane

— A ROMA —

Nessuno si aspettava che questo congresso assumesse quell'importanza sociale e meritasse quell'intenso interessamento della stampa e dell'opinione pubblica che è venuto acquistando man mano col suo svolgimento.

Si temeva che riuscisse nient'altro che una vuota accademia, buona per porre in evidenza le vanità aristocratiche di quel gruppo di signore romane più o meno nobili che s'erano affaccendate a preparare la grande assemblea, ma impotente ad accrescere nell'opinione pubblica il prestigio della cultura e della capacità politico-sociale della donna.

E il dubbio non fu solo una malignità mascolina, ma fu timore e sfiducia espressi da donne organizzate in floride associazioni. Non poche di queste società femminili di tendenza democratica e particolarmente sollecite degli argomenti più pratici e delle questioni che toccano più direttamente la vita economica delle donne operaie si astennero, sdegnose di perder il tempo in discussioni per loro già pienamente risolte o di prestarsi a rafforzare il prestigio morale delle signore più attaccate alle vecchie idee della nobiltà o ai nuovi domini della ricchezza.

Ma il risultato ha disperso questi timori e questi sospetti facendo meravigliare gli uomini stessi della larghezza d'idee e della libertà tollerante con cui fu consentito dal comitato direttivo, ad ogni ordine di donne, di esporre le proprie convinzioni e proposte e di prender parte attiva al congresso, e più ancora della singolare competenza e del particolare valore con cui numerosissime donne seppero trattare problemi gravi e difficili e della evidente capacità di comprensione delle più moderne questioni e della maturità di pensiero con cui la massa delle intervenute al congresso seguì il lavoro delle relatrici.

Questa larghezza di idee e questa duttilità di pensiero sono apparse non solo nella trattazione di argomenti in cui la vivacità del sentimento femminile fu posta a dura prova, come nella questione dell'insegnamento religioso, ma nell'ordine e nella pacatezza con cui si seppe discutere di argomenti sociali che toccano più vivamente i partiti nuovi e le nuove organizzazioni operaie femminili senza dar luogo, anche minimamente, a parole di dispregio o di odio per le donne e le associazioni femminili di condizione più elevata.

Questo carattere di unione e fusione di tendenze e di correnti si è mantenuto sostanzialmente in tutto il congresso, avendo compreso le congressiste che il fine principale della loro riunione non era quello di dare la vittoria a un particolar modo di vedere di un gruppo o di un partito, ma di richiamare l'attenzione degli uomini e dei poteri legislativi sulle attitudini nuove che la donna ha acquistato e sul suo valore nella vita sociale.

E questo carattere dovuto a questo fine apparve anche dalla ampiezza e dalla varietà degli argomenti posti in discussione che abbracciano tutti i lati della vita femminile, an-

zi tutta la vita sociale, perchè le donne dimostrarono di saper trattare egregiamente anche questioni di indole non esclusivamente femminile.

E tuttavia il Congresso affermò e ripeté di non voler snaturare la missione della donna, che è riposta principalmente nelle cure della maternità, naturale o spirituale, e in quelle della educazione, dichiarando di non seguire e di non ammirare quella sorte di femminismo dei paesi nordici, pel quale la donna si rende ridicola ponendosi in lotta contro l'uomo nel tempo stesso che ne scimiotta ogni atteggiamento e ogni manifestazione nella vita sociale.

Noi vogliamo, han detto le congressiste, la donna sempre donna, anche se doveri nuovi richiederanno la donna più colta, più completa e più utile nei bisogni odierni della famiglia e della società.

Questi bisogni odierni e queste funzioni nuove, a cui è chiamata la missione della donna, sono stati studiati e discussi con precipua cura dal congresso che ha voluto esser pratico ed utile senza esser pedante e superficiale. È impossibile raccogliere in un articolo anche lo schema di tutte le cose trattate: esse, raccolte e ordinate, saranno una messe d'oro per i circoli di studio e per le associazioni femminili, ma saranno indubbiamente degne di essere esaminate e studiate dal legislatore stesso.

La sezione giuridica ha trattato con notevolissima competenza di alcune riforme del codice civile e penale, delle quali sarebbe non solo ingiusto ma insipiente se il parlamento non tenesse conto. Tra queste l'abolizione dell'istituto dell'autorizzazione maritale, votata all'unanimità coll'intervento e il parere favorevole del Prof. Vivante e dell'on. Sonnino, è cosa di altissima importanza, perchè nessuno meglio della donna è in grado di riconoscere se questa misura dell'autorizzazione, che gli uomini hanno chiamato di tutela e di protezione della donna, non riesca invece un impedimento allo sviluppo della sua attività e una menomazione dei suoi diritti di capacità civile. E le donne han giudicato che l'autorizzazione maritale era fatta nei tempi in cui la donna non lavorava che in famiglia, non nei nostri tempi in cui ad essa è spesso consentito e spesso è necessario di dedicarsi anche al commercio, e perciò ne han chiesta l'abolizione. Le riforme del codice penale chieste dal congresso femminile si riferiscono alla facoltà da concedersi ad enti pubblici di rivelare i mali morali e gli effetti della corruzione che possono essere nascosti nelle famiglie e nelle case e per i quali oggi non v'è spesso rimedio, perchè a chi li scopre è comminata gravissima pena per diffamazione. Altra facoltà chiesta dal congresso è quella da concedersi ai medici per la denuncia dei mali fisici più gravi, quali la tubercolosi, la sifilide ecc., quando vi sia pericolo di diffusione anche per mezzo del matrimonio.

Si son fatti voti per reprimere gli abusi di correzione e le sevizie a danno dei fanciulli chiedendo un aumento di pena per tali reati.

Ma per ricordare tutte le riforme di legge chieste dal congresso femminile troppo ci vorrebbe; ci limiteremo a ricordare il voto affinché sia tradotto in legge il progetto di inizia-

tiva del senato, pel quale la donna sedotta può pretendere gli alimenti per sé e per la creatura sua, oltre il risarcimento del danno materiale e morale; il voto per la ricerca della paternità — che è d'importanza eccezionale; — la domanda di istituzione di un ufficio di assistenza dei tubercolosi così reclamato nelle grandi città dove questa malattia inferisce terribilmente; la richiesta di provvedimenti legislativi e di maggior vigilanza nella repressione della tratta delle bianche che è oggi, coll'aumento dell'emigrazione delle giovani operaie, praticata con astuzie diaboliche in più larga scala di quel che comunemente si creda; il voto che accanto agli uffici di polizia dei costumi sia fatto posto a donne delegate a cui sia affidato il pietoso ufficio di assistere le traviate tratte temporaneamente in arresto; ecc.

Ed oltre ai voti per precise riforme giuridiche si sono avuti, e in maggior numero, gli ordini del giorno e le mozioni che calcolano, più che sulla legge, sul sentimento a favore della diffusione tra le società femminili popolari di libri di volgarizzazione scientifica per la propagazione dell'igiene, a favore dell'educazione artistica della donna invocando la sua cooperazione per il mantenimento del nostro patrimonio di opere d'arte; a favore della pace universale, per l'istituzione di una moda nazionale e cento altre mozioni di effetto più o meno platonico.

Naturalmente non mancò il voto sulla questione... del voto. Ma è strano — ed è confortante — che mentre poteva attendersi, data la testimonianza di maturità... elettorale offerta dal congresso, uno slancio unanime a favore del voto, le congressiste han preso invece la cosa con più calma e la questione è stata discussa in lungo e in largo e risolta con voto favorevole a semplice maggioranza e di una maggioranza di poco rilievo.

(continua)

L'idea religiosa negli operai inglesi

Le associazioni operaie inglesi sempre più si differenziano dalle altre associazioni operaie europee.

Il *Labour Party* non vuole assolutamente chiarsi socialista e, quel che è più, rifiuta formalmente la concezione materialista della storia e la lotta di classe.

Anche nell'idea religiosa il *Labour Party* non accetta la tattica degli altri socialisti europei.

Nel gennaio 1908 si riunì a Hull il Congresso annuale del partito e i 600 delegati votarono all'unanimità e senza discussione un ordine del giorno nel quale si confermava il culto della vita familiare, e il rispetto delle idee religiose, e venne eletto a *leader* Hendervon giovane operaio organizzatore di sindacati e predicatore della chiesa puritana.

Nelle coscienze operaie si forma ogni giorno più forte il convincimento che la fede cristiana possa grandemente giovare alla causa del progresso sociale.

Io sono profondamente addolorato quando vedo degli uomini politici servirsi dell'altare come di un marciapiede, della croce come di una spada, della religione come d'uno strumento di successi elettorali. Questa è una delle miserie dei tempi nostri; facciano costoro della politica pura, e lascino tranquillo Iddio!

P. DIDON

I CATTOLICI E LA VITA PUBBLICA

L'Unione di Milano del 4 corr. pubblicava un lungo articolo per rendersi ragione di ciò che significa la frase « cattolici militanti ».

Constatato che di tali cattolici vi sono due categorie: quelli cioè che la ragione del militare cercano in un precetto positivo dell'autorità, e quelli che la trovano in un impulso naturale, scrivere a proposito dei secondi:

« Non è però da meravigliare se la prima concezione unilaterale del dovere pubblico è stata presso i venuti dopo sostituita da una concezione non opposta ma diversa, e più completa: noi infatti crediamo che i sommi pontefici coi loro eccitamenti non abbiano creato in noi la obbligazione, ma ce ne abbiano ricordata la esistenza: noi crediamo in altri termini che sia riposto nella nostra qualità stessa di cittadini, integrata dalla qualità di cattolici, il dovere di militare; e che ad esso quindi corrisponda un diritto che può in certi casi e per certe contingenze essere limitato ma che non può essere tolto!

Un simile modo di vedere ha conseguenze più importanti che non sembri: perchè è chiaro che mentre al termine « dovere » corrisponde un campo d'estrinsecazione esclusivamente delimitato da chi il dovere medesimo impone, al termine « diritto » ne corrisponde uno assai più vasto, non delimitato cioè se non dalla natura dell'oggetto su cui il diritto stesso cade, e dagli estremi dei diritti concorrenti e, se è lecita l'espressione, collaterali: sicchè noi siamo portati a scegliere per nostra palestra di attività pubblica tutta la vita sociale, non il solo terreno religioso; siamo spinti a cercare il raggiungimento di fini assai più complessi ed ampi; siamo per logica conseguenza indotti ad attribuire un valore maggiore allo spirito di iniziativa che non a quello di disciplina ogni qualvolta l'esercizio delle nostre facoltà personali si esplicano in argomenti e su materie non sottoposte all'autorità della legge ecclesiastica, ma regolata da leggi naturali o puramente civili. La vecchia disputa, così mal posta nel passato, circa la politica nella azione cattolica non sarebbe sorta se si fosse per esempio riflesso che la soluzione negativa e quella affermativa erano ugualmente giuste a seconda del punto da cui si partiva: dacchè era giustissimo che non si pregiudicasse l'azione religiosa con compromissioni politiche, quanto era innegabile che a niun cattolico può esser vietato di dedicarsi, o individualmente o associato con altri, alla cura dei pubblici affari — nel che appunto la politica consiste — e tanto meno di portarvi criterii cristiani mentre altri ve ne portano di antieristiani. Si applichi la medesima distinzione al movimento economico e si comprenderà del pari quanto tempo siasi perduto e quanto inchiostro sciupato, per sapere se esso debba essere incardinato o meno nella gerarchia delle istituzioni religiose: mentre il più elementare buon senso basta a rispondere che lo deve se assume carattere confessionale, mentre non ne ha l'obbligo se rimanga estraneo, a scopi direttamente spirituali accontentandosi di procurare, sia pure come attuazione di un alto senso di carità e di giustizia cristiana, dei vantaggi materiali a singoli individui od a speciali classi della società.

E questa originaria differenza di concezione, volere o no, si riflette nel programma del nostro movimento.

.... Ma se invece questi cattolici vogliono allargare la loro azione a tutta la vita civile, sarà indispensabile — e l'esperienza lo ha dimostrato — che essi affrontino altri problemi, e ne tentino la risoluzione alla stregua dei criteri corrispondenti agli scopi diretti ed immediati che si prefiggono, e che essi assumano un atteggiamento compatibile con le istituzioni di cui si valgono. Lo stesso processo, per virtù della legge intima di necessità e di utilità che presiede alla elaborazione storica, ha ormai messo i cattolici in presenza di altre situazioni che non consentono ambiguità, ma impongono la scelta tra l'adesione o l'astensione; tra l'adesione cioè che apre la via alla difesa efficace dei grandi interessi sociali che sono nostri come di tutti, e l'astensione che importa virtualmente la rinuncia ad ogni sforzo e ad ogni tentativo di miglioramento privato e pubblico.

Questa la ragione di certi mutamenti che taluni persistono a non volere accettare anzi ad ostacolare:

questa la linea invece per noi, seguendo la quale l'azione dei cattolici militanti potrà essere di reale vantaggio alla Chiesa ed alla società ».

Abbiamo sforbiciato dall'Unione questi brani, perchè ci sono sembrati interessantissimi anche per noi, per le molte cose belle che vi si dicono, se non proprio per ciò che si ripromette il giornale di Meda, e cioè di giustificare certi mutamenti che taluni (intendi: i vecchi cattolici dell'estrema destra) persistono a non volere accettare, mutamenti che sarebbero: l'assumere i cattolici un atteggiamento compatibile con le istituzioni di cui si valgono.

Del resto per parte nostra chiediamo all'Unione se l'atteggiamento di cui sopra fosse proprio necessario che arrivasse al punto di porre i cattolici alla coda dei moderati a fare della politica reazionaria ed antipopolare.

ECHI DEL 1. MAGGIO

La manifestazione popolare a Cesena

Mai forse a Cesena la festa del 1. Maggio è trascorsa così serena e lieta come quest'anno.

Tutti i partiti democratici infatti, messe da parte le particolari divergenze di principio, si sono trovati concordi nell'inneggiare alla data memorabile, affermazione solenne e pacifica della potenza del lavoro, affermazione della solidarietà di tutte le energie umane, del pensiero e dell'azione, dell'intelligenza e del braccio cooperanti alla preparazione di un avvenire di maggiore giustizia e di fratellanza più vera, sogno di tutte le anime oneste e libere.

Pubblicarono manifesti d'occasione il partito repubblicano, socialista e democratico cristiano e la Camera del Lavoro. I periodici *Il Popolano*, *Il Cuneo*, *Il Savio* uscirono venerdì mattina con articoli dedicati alla grande manifestazione popolare.

Al Teatro Comunale, affollatissimo, si tenne il consueto Comizio.

Parlò l'on. Comandini il quale, detto che lo scopo dei comizi del 1. Maggio non più si rivolge all'affermazione generica di quelle idee per le quali le masse si agitarono per l'addietro, ma invece alla discussione: speciale di quelle questioni che nel momento sono più dibattute in ciascun paese, si soffermò sulla serie ininterrotta di fatti sanguinosi che hanno di recente addolorato tante parti d'Italia, traendone motivo per affermare la necessità di una parola educatrice, di una propaganda intesa a rendere effettive la tolleranza e la civiltà fra tutti i partiti e fra tutte le classi, e per illustrare le due formule « Rispettate per essere rispettati - Rispettateci e sarete rispettati ».

Ma poi constatato che, mentre l'Italia è un popolo che più esporta di carne umana, in quei paesi ove si dirigono i nostri emigranti non accadono mai fatti simili a quelli tanto frequenti in Italia, ne trova le ragioni nell'arbitrio dell'autorità, la quale credendo dovere essere la libertà una graziosa concessione sua, ne impedisce molte volte alle masse l'esercizio; nello stato triste delle scuole, che non educano, nell'esercito, che avulso dalla vita nazionale e ridotto ad una casta chiusa e coi suoi rigorismi crea qualche volta i ribelli e gli irrequieti. Da ciò l'oratore prese motivo per augurare che nell'esercito siano riammesse le scuole e che sia finalmente approvata l'opportuna riforma della forma biennale.

Concludendo l'on. Comandini, pur non nascondendo che i conflitti economici permarranno finchè permene lo stato attuale di conflitto di interessi, afferma però che, grazie all'esercizio quotidiano della libertà lasciato fare al nostro popolo e all'opera educatrice della scuola e dell'esercito, e di mano in mano che il costume si eleverà e che i proprietari da un lato, organizzati essi pure per la discussione serena e libera dei diritti e doveri proprii, comprenderanno che i conflitti economici devono liberamente svolgersi, e i lavoratori dall'altro, fidenti nella forza morale delle loro organizzazioni, si convinceranno che la loro azione non deve essere caotica e violenta e che non possono conquistare l'avvenire in una ora sola, allora finalmente l'acutezza dei conflitti diminuirà; finchè elevatosi ancor più il costume, si accorrerà con maggiore fiducia e coscienza all'arbitrato. Sciolse infine applauditissimo un inno al Calendimaggio, che col suo sole squarcia il grigio del cielo dei lavoratori.

Segui Giuseppe Baruzzi d'Imola, il quale por-

tata l'adesione e il saluto dei d. c. della Lega Nazionale, spiegò il significato della festa, che doveva essere cioè una rivista delle forze proletarie, delle vittorie riportate e delle debolezze che intralciano il loro cammino ascensionale. Quindi la sua parola si rivolse particolarmente ai contadini, che mise in guardia dall'insidia delle leghe gialle; a proposito delle quali disse a brevi tratti dell'attività spiegata dai conservatori imolesi in tali associazioni a scopi elettorali e di rappresentanza contro i braccianti. Di fronte a tale pericolo raccomandò la unità delle forze lavoratrici e l'accordo di tutti i partiti democratici. — Infine ricordò i martiri delle tristi giornate del 1898, mandò un saluto ai lavoratori del parmense e alle vittime politiche, presentemente colpite dalla reazione, in favore delle quali invocò dall'Italia tutta, madre di tanti ribelli e generosi, un generoso scatto di protesta.

L'oratore nostro fu assai applaudito, ad onta del tentativo di ostruzionismo partito da un tal Cino... da Cesena. Sicuro: avendo il Baruzzi in un certo punto ricordato, incidentalmente e senza alcun apprezzamento, il nome di D. Giovanni Verità, l'animo fiero di Cino sussultò di sdegno ed egli solo contro la folla, plaudente al rappresentante dei d. c., ebbe l'ardire e l'impudenza di proclamare che questi non era degno di nominare D. Verità. Molto opportunamente però vi fu tra il pubblico chi ricordò alla labile memoria del non sullodato Cino i consigli alla libertà e alla educazione impartiti poco prima dall'On. Comandini, sicchè quegli rimase muto come un pesce e Baruzzi riuscì a rimbeccarlo efficacemente, osservando che dopo tutto non era da meravigliare se un d. c. osava fare il nome di D. Verità, perchè, se a' suoi tempi questi rappresentava l'opposizione al dominio teocratico, oggi i d. c. alla loro volta rappresentano la più fiera e più sincera opposizione all'invasione politica clericale; a favore della quale, osserviamo noi, si sono invece adoperati e si adoperano tanti... fratelli del prefato Cino.

Zoli fece una lunga rassegna dell'attività delle organizzazioni operaie in quest'anno, con particolare riguardo alla regione nostra.

Infine parlò l'anarchico Merloni, che incitò... all'azione diretta.

Il resto della giornata passò senza il minimo incidente. I vari partiti si diedero convegno, ciascuno per conto proprio, nelle vicine ville di campagna.

A proposito della festa del 1. Maggio è stato notato da parecchi il silenzio serbato dall'anonimo corrispondente dell'*Avvenire d'Italia*, che pure non lascia inosservati tanti altri fatti più o meno notevoli della vita cittadina.

Forse che la democrazia di Baruzzi e suoi amici riesce ostica al detto corrispondente?

Forlimpopoli, 2.

La festa del lavoro è stata solennizzata nella nostra città con un comizio indetto dai partiti popolari nella piazzetta del Teatro. Oratore per i repubblicani fu Eugenio Stanghellini, il quale, a dir vero, si mostrò abbastanza moderato in confronto dell'oratore dei socialisti, Aurelio Valmaggia, che con la sua foga tribunizia scaraventò le sue solite palle di straccio contro i principi del cattolicesimo, contro i preti e contro il Papa. Dopo di aver accennato che il primo Maggio non doveva essere per il lavoratore giorno di festa, ma bensì giorno di lutto perchè la data memoranda segna una pagina di sangue nella storia del proletariato, venne a rilevare l'incoerenza dei cattolici, che anche essi hanno voluto riconoscere la festa del lavoro.

Ecco: se De Amicis fu socialista, certamente il Valmaggia non è suo seguace, poichè egli insegnava il bisogno di infondere nel popolo un po' più di rispetto in ogni classe di cittadini, un po' più di educazione per la convivenza sociale, e un po' più di nobiltà di fronte ai sentimenti e alle aspirazioni religiose.

Si persuada dunque il focoso oratore che noi cattolici d. c. abbiamo salutato il primo Maggio come giorno di redenzione per tutti. Il cattolicesimo moderno, che da ogni parte è combattuto, punta i suoi strali contro ogni sorta di tirannide sociale e morale per guadagnare il popolo alla causa della giustizia e della libertà, ricostituendo la vita sociale non fra l'anarchia governante, ma fra l'anarchia sofferente che invoca un rimedio.

« Il nostro 1. Maggio è l'anticipo di una vita nuova sociale in cui i diritti del lavoro devono trovare nei diritti di Dio il loro più valido sostegno e nei beni dell'anima il loro più prezioso alimento. Ecco il vero significato della nostra festa. »

A Imola parlò, applauditissimo, in quella Camera del lavoro l'amico nostro Avv. Carlo Rasi in rappresentanza dei d. c. imolesi. x.

La voce degli operai

Agli amici operai Romagnoli

O giovani amici miei, permettete che da queste colonne antiche io lanci il plauso sincero a chi ha avuto il nobile pensiero di presentare il numero del *Primo Maggio* dell' « Azione democratica » coll'immagine del Cristo.

Il mite e coraggioso Gesù, l'umile e grande apostolo, non poteva essere meglio rappresentato: Egli collo sguardo buono, col viso pallido e patito, coi capelli sciolti e colla mano stesa, semina; piccoli, vari uccelli allegri, vispi, raccolgono, avidamente, ciò che Esso sparge: quale bellezza ideale! quale grande simbolo del Cristo, che sparge la meravigliosa parola, e dell'uomo avido di verità, di amore e di giustizia, che raccoglie, allegro, il seme di una divina ed universale dottrina!

Questi germi evangelici, o amici, non sono lontano, non sono fuori dal mondo, essi vi sono vicini più di quello che possiate credere; essi, dico, vivono tra voi, nel popolo che, accanto a voi, si agita, grida ed invoca giustizia, amore, fratellanza e pace. Essi, dal profondo dell'anima popolare, sono i risvegliatori di coscienze che dalla miseria, dal dolore, dall'ingordo sfruttamento e dall'ignoranza vogliono redimersi, e il loro grido di oggi, come quello di ieri, suona e piange ancora le miserie ed i dolori subiti per l'odio altrui, le ingiustizie e la fame sofferte per l'egoismo e la violenza che ci domina ancora attorno.

Avanti, o giovani amici miei; la nostra missione è in quel luogo: lì solo pulsa, s'agita e vive l'anima dell'umanità; lì solo il germe da Cristo sparso vive, lì, infine, Egli ci chiama.

Scendiamo adunque, o giovani operai, fra quel popolo: e animati da un amore profondo alla sua causa, non ci mettiamo all'arduo lavoro del suo elevamento morale, intellettuale e materiale, se non quando, interiormente, ci sentiamo di essere forti di integrità morale, forti dello spirito profondo, vero e sincero del Cristo e dell'umanità, e forti d'un amore ardente all'Ideale della libertà e d'un profondo rispetto alle ispirazioni, ai bisogni dei tempi nuovi.

Il lavoro che ci attende, amici, è immenso. Innumerevoli sono ancora le anime passive, e in fondo buone, che ancora non sentono il soffio delle Idealità nuove: che dell'immenso progresso umano non sentono l'efficacia e non conoscono ancor nulla; che, povere coscienze malate e sfruttate dall'ingordigia egoista, si sono adagate in quella vita oscura di ingiustizie, come se nulla di migliore essa avesse, come se il loro destino non potesse essere migliore.!

Che farebbe, amici miei, in queste oscure anime, una parola elevata di amore, che con Gesù gridasse: « alzati, fratello, da quello stato di miseria e combatti per la giustizia, che dagli uomini ti è negata e che da me invece ti è promessa? » Che farebbe, o amici, a queste anime disgraziate, una parola che del Cristo, il quale rudimentalmente vive in loro, dicesse che, se Lui ammonì: « *Beati i poveri* » non volle dire, certo, che fossero beati in quel quietismo nell'ingiustizia, in quell'ignavia dinanzi al male?

E ancora, amici miei, nella classe operaia, fra i lavoratori della terra che hanno, interiormente, un sentimento religioso, e fra tanti giovani che ci sono fratelli di fede, quanto lavoro ci sarebbe da fare! E se noi sappiamo che sono vittime incoscienti d'una vergognosa politica clericale, la quale sciupa le loro energie in piccoli interessi di casta, in organizzazioni confessionali e in una politica dannosa al progresso della democrazia, non ci sdegniamo di loro; ma fidenti, invece, nella forza dell'Idea nostra, diciamo ad essi che

una nuova coscienza moderna impone loro di redimersi dal rovinoso equivoco, in cui vivono.

Il nostro sforzo, amici, non potrà fallire, perchè con noi abbiamo la forza dei tempi nuovi, perchè in noi vive l'Idea del progresso moderno, i destini del popolo orientati da Dio verso migliori orizzonti. E all'Idea nostra, alcuna forza umana persecutrice potrà fermare il suo lento, infallibile e nobile cammino; e se noi vogliamo vittoria, dovremo concentrare tutte le nostre giovani, sane e balde energie in essa. E quest'idea, — se Dio ci darà vita e forza nel volere lavorare per essa — ci farà vedere, a poco a poco, sgretolare il vecchio edificio del clericalismo, vergogna e rovina della nostra fede cristiana; e la meravigliosa, sublime rinascenza, su quelle macerie, della vera Idea cristiana, spogliata dei confusionismi, politici e religiosi, dei clericali odierni.

Allora solo, gli uomini di buona volontà, potranno raccogliere i frutti del seme di giustizia, di amore, di fratellanza che il buon Gesù ha sparso per il mondo vivente.

Avanti, o amici operai, per la riscossa « *dell'anima della gran Madre*. » della democrazia, del popolo: il nostro apostolato di partito, o giovani della Lega D. N., attende tutte le nostre energie e tutti i nostri sacrifici!

Mercato Saracena, 5 Maggio 1908.

MANZELLI GUIDO, tipografo.

Propaganda nostra

Domenica scorsa a Forlì si tenne un'adunanza di d. c. ove fu costituita la Sezione della L. D. N.; vi presero parte vari amici di Ravenna, Faenza e Russi. Per Cesena partecipò l'amico Arr. G. Ghini. Nel prossimo numero daremo un più esteso resoconto.

Cronaca Religiosa

- ✠ 10 Domenica — B. V. delle Grazie.
- 11 Lunedì — S. Albano V.
- 12 Martedì — SS. Nereo e Soc. Mm.
- 13 Mercoledì — S. Liborio Arcid.
- 14 Giovedì — Anniversario della coronazione della Madonna del Monte.
- 15 Venerdì — S. Manzio V.
- 16 Sabato — S. Ubaldo V.

Cesenatico 5.

Dal 26 Aprile al 5 Maggio nella Chiesa dei R.R. Padri Cappuccini in occasione delle feste centenarie di S. Elisabetta di Ungheria, Patrona delle Terziarie Francescane, si è tenuto un corso di S. Spirituali Esercizi egregiamente predicati dal ben noto oratore R. P. Vincenzo da Calcosa Cappuccino. Oltre all'inaugurazione della statua di S. Elisabetta, si è pure inaugurata quella di S. Francesco d'Assisi, opera meritamente lodata del rinomato plastico di Faenza Sig. Enrico Dalmonico.

Tanto gli Esercizi Spirituali, quanto le Sacre Funzioni sono riuscite di grande edificazione per i fedeli che accorrevano in folla a tutte le ore e fino circa le 9 di sera.

La Messa cantata, liturgica, venne eseguita con soddisfazione generale da giovanetti dilettanti del paese.

Le Terziarie Francescane poi hanno dato il più raro esempio di devozione sincera, sia colla frequenza ai Santi Sacramenti, sia prestando l'opera loro per le spese incontrate in tale circostanza — Di ciò va data lode al P. Filippo da Casola Val Senio direttore del Terz'Ordine e a tutte Terziarie, che in questi tempi di miscredenza, con nobile slancio di fede e di sacrifici, hanno concorso al maggiore decoro di così lieta solennità

CESENA

Cooperativa cesenate di consumo — Il 26 u. s. ebbe luogo nel Ridotto del Comunale l'assemblea generale, presente un numero veramente scarso di azionisti.

Furono dapprima letti ed approvati il bilancio 1907 e la relazione dei Sindaci, da cui rileviamo i seguenti risultati: Incassi nei 4 riparti dell'esercizio 1907 L. 90715.72, non compreso il pane del Forno Municipale venduto per L. 23.212,22 — rendite L. 8763.83; — spese L. 5598,55; risparmio netto da ripartire L. 3.165,28, e cioè 30 per cento (L. 949.60) al fondo di riserva; 10 per cento (L. 316,52) alle azioni; 10 per cento (316,52) al

personale; 50 per cento (L. 1582,64) ai compratori (ossia L. 1,75 per cento).

Quindi si procedette alla nomina parziale del Consiglio e dei Sindaci, e riuscirono rieletti gli uscenti meno uno, sostituito dal Sig. Aristodemo Mazzotti, che ci si dice appartenga alla massoneria e ne sia stato più volte il portabandiera.

Banca Piccolo Credito Romagnolo — Sabato 2 corr. è stata aperta in Cesena una succursale della Banca Piccolo Credito Romagnolo con sede centrale in Bologna, dipendente direttamente dalla Sede di Rimini.

L'Istituto è aperto tutti i giorni, meno i festivi; dalle ore 9 alle 14.

Lotteria pesca — Anche domenica scorsa, specialmente la sera, il pubblico è accorso numeroso a questo geniale trattenimento.

Molti altri bei premi sono stati esitati con la migliore compiacenza, già s'intende, dei vincitori.

A rendere più animata la riunione concorse domenica il canto. Si prestò gentilmente la Sig. Graziella di Cesenatico, in sostituzione della Bazzoli impedita.

La Sig. Graziella, accompagnata egregiamente al piano dal fratello Peppino, eseguì con molto e fine sentimento varie romanze, meritandosi replicatamente calorosi applausi. Altrettanto vive approvazioni manifestò il pubblico ai bravi violinisti Sig. E. Alessandri e M. se V. Ghini.

All'ultimo momento cantò, e assai bene, la Sig. Maria Marcasanti, che il pubblico avrà modo di apprezzare ancor più domani, domenica, ultimo giorno della pesca.

Non è il caso di dubitare nemmeno questa volta del concorso largo e generoso del pubblico, perciò il trattenimento, tanto felicemente iniziato, sarà per essere alla fine coronato dal più lusinghiero successo.

Avvertiamo gli invitati che domani la pesca incomincerà alle ore 19,30 e proseguirà sino alla 24.

Lodevole atto di solidarietà — Sappiamo che i contadini della Lega di S. Pietro, Sezione Pontepietra, nelle recenti disgrazie che hanno colpito il loro compagno Mazzi Luigi, gli vennero in aiuto compiendo i vari lavori al suo fondo.

Mentre segnaliamo questo lodevole atto di solidarietà, ringraziamo a nome del colono Mazzi quanti vi parteciparono con l'opera propria.

Cooperativa Doratori Verniciatori ed affini

Sono invitati i soci ad intervenire all'adunanza generale che avrà luogo Sabato 9 corr. alle ore 20,30.

Concorso. — E' stato aperto il concorso per l'ammissione a 10 posti di alunno, della categoria amministrativa, nell'Amne Carceraria e dei riformatori. Le domande degli aspiranti dovranno essere dirette al Ministero dell'Interno e spedite unicamente per mezzo dei sig. Prefetti non più tardi del 31 corr.

Movimento della Popolazione. — Bollettino del mese di aprile u. s. — Nati 127 m. 55, f. 72; morti 67, m. 37, f. 30; matrimoni 49; figli legittimati col matrimonio 20 m. 9, f. 11; immigrati 51 m. 25, f. 56; emigrati 43 m. 23, f. 20 — a scopo di lavoro 163 m. 114, f. 49. Aumenti nel mese N. 177; diminuzioni nel mese 110; totale popolazione al 30 Aprile N. 47.051.

Prestito a premi della Repubblica di S. Marino. Il governo italiano ha accordato alla Repubblica di S. Marino il permesso di negoziare nel Regno le cartelle di questo prestito.

I premi sono 50.000 e vanno da un minimo di Cento lire ad un massimo di un MILIONE.

Il piano di questo prestito è chiaro e semplicissimo ed elimina la possibilità di qualsiasi dubbio ed offre probabilità di premi in proporzioni più grande di qualunque altro prestito.

Prezzo per ogni obbligazione pagabile all'atto della richiesta L. 28,50; prezzo per ogni decina di obbligazioni con premio garantito L. 285. Le obbligazioni si possono pagare in sei rate mensili al prezzo di L. 30 per ogni obbligazione e di 300 per decina di obbligazioni.

In Cesena sono in vendita presso il negozio del Sig. Gaetano Biasini, Corso Mazzini 15.

PIOLANTI GIUSEPPE, gerente responsabile
Cesena — Tipografia Biasini - Tonti — Cesena

CERCASI D'URGENZA

DONNA DI SERVIZIO

*piuttosto attempata buona massaia
pratica cucina familiare — Stipendio L. 15. — Rivolgersi GUGLIELMO
CACCHI Direttore Banca - Cesena.*

La **Società Cattolica d'Assicurazione** di Verona contro i danni della **Grandine** dell' **Incendio** e sulla **Vita dell' Uomo**, in soli dodici anni ha assicurato tanti capitali per la somma di **UN MILIARDO**. Ha versati **Undici milioni ottocento quaranta sei mila lire** di danni, ed è stata premiata alle Esposizioni di Torino 1898, Verona 1900, Milano 1906.

Agente Generale per Cesena e Circondario GIOVANNI ANDREUCCI

Presso l'Agenzia di CESENA si cercano SUB-AGENTI per tutte le località

Si danno schiarimenti e informazioni gratuite, sia per le diverse ASSICURAZIONI SULLA VITA che per quelle INCENDIO e GRANDINE.

CARTOLERIA

F.LLI SIROTTI

Succ. di F. Giovannini — Cesena

Specialità in Legatoria, Libreria e Registri d'Amministrazione

FABBRICA DI CORNICI

OGGETTI DI OTTICA E FOTOGRAFIA

Panificio e Pastificio Elettrico

con **Essicatoio a Ventilatore**

ROCCHI PIETRO

CESENA Via Zeffirino Re CESENA

L'introduzione nel mio Stabilimento di un nuovo e grandioso macchinario, oltre ad eliminare il maneggio delle farine da parte degli operai nella lavorazione delle paste dà ai consumatori assoluta garanzia di lavoro perfetto sia per qualità che per nettezza ed igiene.

Ai Rivenditori

si fanno prezzi di assoluta convenienza e si garantisce la pronta spedizione delle ordinazioni

Arrotineria a Motore Elettrico

Fratelli Chesì

Corso Mazzini — CESENA

Specialisti in affilatura di qualsiasi ferro chirurgico. Vendita di ferri da taglio delle più accreditate Ditte estere e nazionali.

Ogni ordinazione viene eseguita colla massima cura e puntualità.

Sbrighi Attilio

Corso Umberto I. N. 2 - CESENA - (di fianco al Duomo)

Concimi Chimici

per ogni coltura

MACCHINE AGRICOLE

PERFOSFATI MINERALI E D'OSSA

Deposito di **MOBILI DI FERRO**

Fabbrica di

PAGLIERICCI - MATERASSI e MOBILI DI LEGNO

LUIGI FANTINI

Via Masini 5 - 7 — CESENA — Via Masini 5 - 7

MACCHINE SINGER DA CUCIRE
della Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis

UNICO NEGOZIO **CESENA** Corso Umberto I N. 10.

Pillole

RIGENERATRICI delle FORZE VITALI

A base di GLICEROFOSFATI

Preparazione speciale della Farmacia **GIORGI**

Ottimi Risultati

Rimedio pronto e sicuro contro l'ANEMIA CLOROSI - ESAURIMENTO di eccessivo lavoro

intellettuale, NEVRASTENIA e nelle CONVALESCENZE DELLE MALATTIE ACUTE, ecc.

FARMACIA GIORGI SUCCESSORI
— VESI & CANTELLI —

— L. 1,50 la Scatola — N. 4 Scatole cura completa, L. 5, franche a domicilio. —

LUIGI IMOLESI

Istituto Artigianelli - CESENA

Legatoria ordinaria e di lusso, sistema antico e moderno, di libri, registri, ecc. ecc.

Deposito di aste dorate e montatura di cornici.

Esecuzione perfetta del lavoro - Puntualità - Prezzi convenientissimi.

LIQUORERIA GUIDAZZI OTTAVIO

— Portico Ospedale — CESENA — Portico Ospedale —

Liquori, Creme, Sciroppi, Vini — Specialità: **PUNCH "AMERICANO GUIDAZZI"** e **CAFFÈ**

— (GRAN PREMIO E MEDAGLIA D'ORO NAPOLI 1907) —

PREFERITE IL

FERRO - CHINA SALVI

— OTTIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE —
premiato con Medaglia d'Oro a Bologna 1907, e con Gran Premio e Medaglia d'Oro a Napoli 1907.

In CESENA; Deposito esclusivo nella **FARMACIA SALVI** Via Zeffirino Re N. 9

— VENDITA IN TUTTE LE PRIMARIE FARMACIE DEL REGNO

ANEMICI! Volete prontamente guarire?

Usate il **RIGENERATORE SALVI**

a base di poli-glicerofosfati. Rimedio unico, efficacissimo nelle anemie le più acute, clorosi, debolezze di di costituzione ecc.

SERVADEI LUIGI

CESENA Via Mazzini N. 9

Rinomatissima Pizzicheria

e Generi Alimentari

Perrette - Zamponi - Salicce

Conservé Alimentari

PASTA Napoletana e Toscana

Prezzi di Assoluta Convenienza

PREMIATA PASTICCERIA

LUIGI TOMMASINI

— SUCCESORE DI S. RASI —

P. FEDERICO COMANDINI — CESENA — P. FEDERICO COMANDINI

Grande assortimento in paste e piatti dolci — Confetture e cioccolato finissimo. — Liquori e Vini esteri e nazionali — Servizi per buffet in occasione di Ballesimi, Cresime, Nozze, etc.

Prezzi da non temere concorrenza

Fabbrica di Carrozze di lusso e comuni

GIUSEPPE VALZANIA

Mura Porta Fiume — Cesena — (Casa Almerici)

Si garantisce il lavoro per solidità e precisione. Prezzi di assoluta convenienza. — — —